

Foto Reuters



Foto Reuters



Gli scontri tra i sostenitori dell'opposizione e quelli del presidente Ahmadinejad

Foto Reuters



Una donna iraniana con la fascia verde al polso, l'altra ha un poster di Khomeini

vi e l'altro dirigente riformista Mehdi Karroubi avevano annunciato la propria presenza alle esequie ed hanno mantenuto la promessa recandosi in visita al domicilio in cui Montazeri ha vissuto per anni, isolato ed emarginato. Troppo conosciuto e stimato per essere imprigionato od eliminato. Politicamente troppo pericoloso per essere lasciato libero di agire. Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace, lo chiama «padre dei diritti umani in Iran». Ebadi ha i titoli per attribuire una patente così nobile, visto che lei stessa è impegnata nella tutela legale delle persone alle quali quei diritti in Iran sono negati.

UNA TECA DI VETRO

Prima di essere sistemato in una bara di legno e trasportato a bordo di un camion sino al luogo dell'inumazione, il corpo di Montazeri è rimasto esposto per un giorno in una teca di vetro. A rendergli l'estremo saluto, nella casa di Qom, oltre ai leader dell'opposizione, anche Yusuf Sane'i, altro ayatollah dissidente, il cui nome è più volte invocato dalla folla durante i funerali. Significativa la visita di due nipoti dell'imam Khomeini.

Di quest'ultimo, Montazeri era a metà degli anni ottanta il successore designato. Ma ruppe clamorosamente con lui quando si oppose strenuamente all'eliminazione fisica di numerosi avversari del regime dete-

nuti. Con la stessa energica libertà di giudizio nei mesi scorsi ha attaccato i dirigenti attuali, la Guida suprema Ali Khamenei ed il presidente Mahmoud Ahmadinejad, per la feroce repressione delle proteste popolari innescate dai brogli elettorali di giugno.

Non sorprende che nessun alto esponente del governo si sia fatto vedere ieri a Qom. È arrivato invece un rappresentante di Al Sistani, capo del clero sciita nel vicino Iraq. Seppure non sia stata pubblicizza-

MOGLIE E FIGLI DI BIN LADEN

«I miei fratelli e la prima moglie di mio padre sono detenuti dal 2001 in Iran. Chiedo a di Teheran di liberarli». È l'appello di Abdel Rahman Bin Laden, il secondo dei figli di Osama.

to, l'evento suona come un silenzioso riconoscimento diplomatico-religioso verso la componente critica interna all'establishment clericale in Iran. Ben lontani dal tagliare i ponti con Khamenei e soci, Sistani ed i suoi lasciano intendere però che non sono disposti a seguirli in un'eventuale campagna di denigrazione o persecuzione ai danni dell'ala dissidente. ❖

Clotilde Reiss in cambio dell'assassino di Bakhtiar Parigi rifiuta il baratto

Il governo francese rifiuta lo scambio proposto da Teheran: voi scarcerate l'assassino dell'ex-premier Shapour Bakhtiar, noi rilasciamo Clotilde Reiss, detenuta a Teheran con l'accusa di spionaggio. È stato il ministro degli Esteri Bernard Kouchner a dichiarare pubblicamente che nessun baratto di quel tipo è possibile. Ali Vakili Rad resterà in prigione a scontare la condanna all'ergastolo inflittagli per avere ucciso nel 1991 Bakhtiar, che era stato primo ministro subito prima della caduta dello Scià, ed aveva trovato rifugio in Francia. «La questione non si pone -ha spiegato Bernard Kouchner- Non potremmo anche se lo volessimo» ha aggiunto il capo della diplomazia francese, alludendo all'indipendenza del potere giudiziario nel suo Paese.

L'idea dello scambio era stata suggerita dal capo di Stato iraniano, Mahmoud Ahmadinejad. La sentenza nei confronti di Clotilde Reiss potrebbe essere emessa già domani. L'accusa di spionaggio le è stata contestata in riferimento ai rapporti che la venti-

quattrenne ricercatrice francese avrebbe avuto con i partecipanti alle manifestazioni antigovernative di giugno. La giovane, che, grazie ad un'intesa fra i due governi, da metà agosto si trova presso l'ambasciata di Francia a Teheran, «è stata convocata per una nuova udienza mercoledì», ha riferito alla stampa Kouchner, dicendosi fiducioso sull'esito del processo.

Venerdì scorso Ahmadinejad aveva affermato che l'Iran è disposto a lasciare che Reiss ritorni in patria, ma la decisione sarebbe dipesa dall'atteggiamento «dei dirigenti francesi». Queste parole secondo il presidente Sarkozy significano che «l'Iran implicitamente riconosce l'innocenza di Clotilde Reiss». Sembra infatti, ha dichiarato il capo dell'Eliseo «che Reiss sia detenuta non a causa di ciò che ha fatto, ma di quello che hanno fatto i dirigenti francesi. Il che significa che è innocente, come ho sempre sostenuto fin dall'inizio della crisi», ha dichiarato il capo dell'Eliseo. ❖